

workshop

MANDRIONE PARTECIPATO

*Coordinatori: prof. Alessandro Giangrande, prof. Elena Mortola
Tutor: dott. arch. Fausta Mecarelli, dott. Adriana Goni, dott. Chiara Belingardi e
gli studenti del Master PISM*

Ha partecipato il comitato di quartiere Casilina Vecchia - Mandrione

SCENARIO FUTURO (*VISIONING*)

UNO SCENARIO FUTURO PER VIA DEL MANDRIONE (VISIONING)

TRATTO 1: slargo dell'ADISU e della palestra

Roma, ottobre 2020

Un' amica che non vedevo da tempo mi telefona per invitarmi a pranzo. Mi racconta che si è trasferita da poco in via del Mandrione, vicino a Porta Furba. Accetto volentieri, anche perché sono curiosa di vedere come è cambiato quel quartiere che non frequento da circa dieci anni.(...)

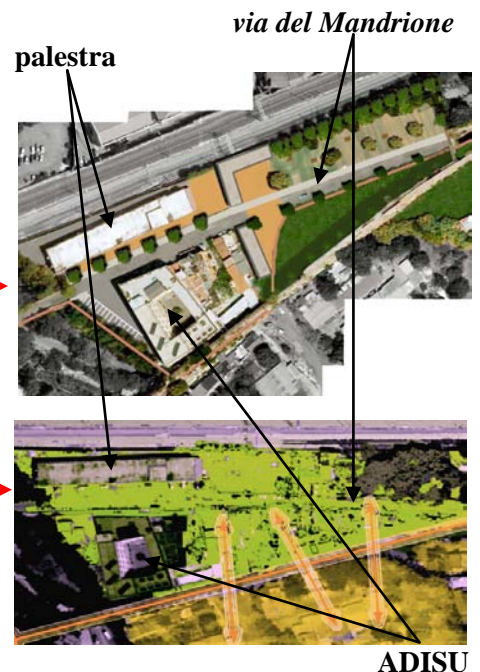
Entro in via del Mandrione da Porta Furba. Dopo aver attraversato il primo arco dell'Acquedotto giungo in prossimità del secondo: per accedere al tratto di strada successivo passo attraverso un'arcata laterale, liberata dagli ingombri e dalle lamiere che un tempo la occludevano.

Superato l'arco, l'area mi appare subito profondamente trasformata.

Alternative:

A- **L'area si articola in due zone.** Un edificio sottile di nuova costruzione separa la prima zona dalla seconda. Nella prima zona tutte le abitazioni private e le loro pertinenze sono state sostituite con spazi verdi pubblici. Nella seconda zona sono ancora presenti le vecchie abitazioni, l'edificio dell'ADISU e la palestra.

B- **L'area ha conservato la sua continuità spaziale.** La quasi totalità delle abitazioni sono state demolite e sostituite da un grande parco attrezzato, che si estende oltre l'Acquedotto. Nell'area sono ancora presenti l'edificio dell'ADISU, la palestra e alcune abitazioni.



Il traffico automobilistico non costituisce più un problema. Infatti

Alternative:

A- è molto diminuito: la sezione stradale ridotta e le misure di moderazione adottate costringono gli automobilisti a ridurre la velocità.

B- è del tutto assente: tutta la strada è ora un *continuum* pedonale con una pavimentazione di sampietrini.

Mi sposto all'interno di un parco pubblico lungo un **percorso verde** ben curato, sia pedonale che ciclabile.

Il percorso corre a ridosso dell'Acquedotto che in questo punto è particolarmente imponente, superando in altezza i tratti successivi. Riesco finalmente ad ammirare questo tratto dell'opera monumentale nella sua interezza, diversamente da un tempo, quando la vista e l'accesso erano impediti dalla presenza di baracche e di alcune abitazioni.



Procedo quindi all'area adiacente alla ferrovia, dove vedo:

Alternative:

A- uno spazio verde attrezzato con **giochi per bambini**, panchine, gradoni per sedersi e un percorso fitness. Ritrovo quel pino marittimo che avevo già notato anni prima: circondato da belle aiuole, è ora ubicato in un luogo pubblico che tutti possono frequentare. →



Grandi e piccini sono attratti dai giochi d'acqua di una nuova **fontana**, memoria storica dell'antico vicino acquedotto. →



B- alcune persone che raccolgono verdura e frutta. M'incuriosisco e domando a una di esse cosa ci sia in quel luogo. L'interpellato mi spiega che il Comune ha dato in concessione l'area ai cittadini per la realizzazione e l'uso di **orti urbani condivisi**. Proseguendo mi ritrovo a passeggiare sotto un bel pergolato d'uva, al bordo degli orti urbani. →



L'amica, con alcuni amici suoi, mi stava aspettando da qualche minuto nella piazza realizzata di recente nell'area attigua alla vecchia palestra, già destinata a parcheggio.

Tutti mi raccontano di quanto sia facile socializzare e incontrarsi da queste parti, grazie alle molteplici attività sociali e culturali che sono diventate un'attrattiva per gli abitanti del quartiere e della città, e in particolare per gli studenti.

L'amica m'illustra con orgoglio i nuovi spazi e le attività che essi ospitano.

Alternative:

A- Un edificio trasparente di due piani, costruito nell'area del parcheggio adiacente alla vecchia palestra, ospita al suo interno la **mensa per gli studenti universitari e vari spazi ricreativi**. →
Salendo sulla terrazza di copertura posso estendere il mio sguardo oltre la ferrovia, verso un parco alberato non visibile dalla strada.



B- La palestra è stata trasformata in un caffè letterario molto frequentato dagli abitanti della zona e dagli studenti. Nell'area dove c'era il parcheggio è stato piantumato, in adiacenza al tratto ferroviario, un filare di alberi che attutisce il rumore dei treni che passano. E' stata anche realizzata una **cavea** che viene utilizzata la sera per la proiezione di film e spettacoli di vario genere. La pavimentazione in pietra intorno alla cavea mi ricorda quella di un borgo medioevale. →



Ci spostiamo di fronte alla palestra: l'amica mi indica la sua casa, adiacente all'edificio dell'ADISU che mantiene tuttora la sua funzione e il suo valore sociale.

Alternative

- A- Noto con piacere che il vecchio pub-trattoria accanto all'ADISU è stato ampliato e ristrutturato: ora ospita al suo interno nuove attività ricreative.
- B- Il pub-trattoria accanto all'ADISU ha trovato spazio nel nuovo edificio che ospita la mensa universitaria e le attività ricreative: al suo posto c'è ora:
 - B1. uno spazio verde da cui si vede un lungo tratto dell'Acquedotto.
 - B2. un posteggio, dove parcheggiano le auto che un tempo sostavano negli spazi antistanti alla palestra.

Il ponte che sovrappassa via di Porta Furba è stato ampliato e ospita alcune panchine da cui si può ammirare l'Acquedotto.

Dopo il pranzo, al termine di questa giornata piena, ringrazio e saluto l'amica e mi reco alla nuova stazione della piazza per prendere la metro che mi riporterà a casa. Anche questa linea è una novità, frutto della riconversione della vecchia ferrovia in una linea di metropolitana leggera che collega diverse zone della città e del territorio, a scala metropolitana e regionale.

TRATTO 2: dall'arco di via della Marrana al ponte della ferrovia

Roma, ottobre 2020

Dopo tanto tempo ritorno a via del Mandrione, dove sono nato. Dieci anni fa me ne sono andato a vivere in un'altra parte della città. Un vecchio amico, che abita lì da sempre, mi dice delle grandi trasformazioni che negli ultimi anni hanno contribuito a riqualificare la strada e le zone circostanti. Desiderando rivedere i miei luoghi di origine, chiedo all'amico di farmi da guida in una passeggiata: lui accetta volentieri, dicendo di essere molto contento di potermi rivedere dopo tanto tempo (...).

L'appuntamento è in via della Marrana. Dopo esserci salutati e abbracciati, ci avviamo a piedi verso via del Mandrione. Mentre saliamo, noto che lo spazio sulla sinistra, occupato da un vivaio, è molto cambiato.

Alternative.

- A- Parte dello spazio è ora occupata dal nuovo Centro Anziani, un edificio basso di mattoni, più grande di quello di Villa Lais. Molti manufatti di ciò che resta del vecchio vivaio sono stati sostituiti da splendide serre trasparenti. Le piante più grandi sul suo bordo sembrano perdersi nel vicino uliveto.
- B- Il vivaio occupa lo stesso spazio di una volta. Tuttavia una zona di rispetto separa dal bordo dell'Acquedotto i manufatti e le coltivazioni del vivaio che un tempo arrivavano a ridosso dello stesso, fin quasi a toccarlo. L'amico mi spiega che l'amministrazione comunale, su pressione della Soprintendenza, aveva approvato alcuni anni prima una norma che imponeva ai proprietari di liberare i suoli entro una fascia di 50 metri ai due lati dell'Acquedotto. Molti proprietari si erano già adeguati, grazie soprattutto agli incentivi concessi dall'amministrazione: per i residenti, in particolare, era prevista la possibilità di acquistare a prezzi molto convenienti un'abitazione di nuova costruzione in un'altra zona del quartiere, mentre alcuni rimborsi erano previsti per gli eventuali danni arrecati alle attività produttive, agricole e industriali. La norma aveva lo scopo di rendere più visibile e accessibile un manufatto riconosciuto essere di grande rilevanza storico-testimoniale da tutto il mondo culturale, ma soprattutto molto importante per gli abitanti del quartiere i cui ricordi sono da sempre legati alla sua presenza e alla sua fruizione.

Superato l'**arco** che separa via della Marrana da via del Mandrione → proseguiamo a sinistra.

L'Acquedotto mi sembra più alto di un tempo. L'amico mi spiega che alcuni anni prima la sua base fu liberata in parte dal terreno di riporto accumulato all'epoca degli scavi effettuati durante la realizzazione dell'adiacente sedime ferroviario e la costruzione delle vicine residenze. La rimozione di questo terreno ha messo in maggiore evidenza gli archi, che sono stati anche "liberati" dai diaframmi murari o da quant'altro impediva di vedere dalla strada il paesaggio oltre le mura.

L'amico mi dice che l'intero Acquedotto è stato restaurato e messo in sicurezza alcuni anni fa. Per godere della vista del paesaggio circostante fu anche realizzato un percorso sul colmo dell'Acquedotto: un percorso del tutto sicuro, al quale possono accedere persino i bambini. Per



ricordarne l'antica funzione - il trasporto dell'acqua - sono stati realizzati alcuni piccoli canali che da esso fuoriescono e che alimentano una fontana. Mi dice anche che alcuni anni fa è stato anche definitivamente risolto l'annoso problema della mancanza della rete fognaria in molte parti della zona.

Percorriamo via del Mandrione dal lato dell'Acquedotto.

Alternative

A- Uno spazio verde separa l'Acquedotto dalla strada (**parco lineare**). Le persone che lo frequentano si siedono sulle panchine per chiacchiere, leggere o riposare, altre si sdraiano sull'erba, altre ancora portano a passeggio il loro cane. I bambini giocano nelle zone a loro destinate: le attrezzature di gioco sono belle ma non invasive, non disturbano la vista del monumento. Ai bordi dello spazio verde - uno spazio curato, pieno di fiori e di profumi - c'è un percorso ciclo-pedonale protetto, rialzato o con un terrapieno lungo il bordo che corre parallelo all'Acquedotto. Alcuni lo utilizzano per fare jogging o per esercitarsi con gli attrezzi del vicino "percorso natura".

In un punto il **percorso ciclo-pedonale** attraversa un arco e prosegue dall'altro lato dell'Acquedotto dirigendosi verso altre parti della città (via Nocera Umbra...).

Il parco lineare, con i suoi movimenti altimetrici, fa variare l'altezza degli archi "liberati" che incorniciano la vegetazione oltre le mura creando, di fatto, una sorta di **giardino segreto**. Di sera la vista è particolarmente suggestiva poiché gli archi si giovano del nuovo sistema d'illuminazione che li illumina dal basso. Anche la strada è ora meglio illuminata e più sicura.

A1. Come A, ma nel tratto di via del Mandrione che costeggia il vivaio sono ancora presenti alcune strutture edilizie che ospitano i dipendenti che vi lavorano. Queste strutture sono nuove, più leggere di quelle degradate di un tempo: ma anch'esse dovranno essere presto abbattute perché ubicate all'interno della fascia di rispetto di 50 metri dell'Acquedotto.

A2. Come A, ma la quota del parco è di poco inferiore a quella della strada. Il traffico, per chi passeggia lungo il parco, sembra quasi scomparire. Lungo il percorso si notano solo gli archi "liberati" che offrono la possibilità di attraversarli, interrotti solo da alcune strutture leggere e trasparenti che ospitano negozi di vario tipo (giornalaio, rivendita di giocattoli, ecc.).

A3. Come A, ma i percorsi del parco sono leggermente rialzati rispetto alla strada.



A4. Come A, ma gli archi “liberati” dalle superfetazioni ospitano un mercatino, realizzato mediante strutture leggere rimovibili. Gli artigiani locali le utilizzano per svolgere il loro lavoro, mostrarne i frutti e venderli ai passanti che, specialmente nei giorni festivi, accorrono numerosi per comprarli. Negli stessi spazi, alcuni abitanti organizzano talvolta concorsi e mostre fotografiche sul quartiere.

B- L’Acquedotto è stato scavato alla base fino a un livello inferiore di alcuni metri rispetto alla quota della strada. A questo livello alcuni locali ipogei ospitano attività di ristoro e divertimento (bar, pizzerie, discoteche, ecc.) molto frequentate dagli abitanti del quartiere e non solo, soprattutto nelle ore serali e notturne. I locali sono accessibili dalla strada tramite alcuni percorsi e scale. Il loro tetto è agibile e coperto da vegetazione (“tetti verdi”).

Alla mia destra mi accorgo dell’esistenza di una situazione del tutto diversa da quella conoscevo. Al posto della zona industriale, separata dalla strada da un muro che nascondeva alla vista i capannoni, c’è ora

Alternative

A- un parco con il terreno leggermente ondulato, al cui interno è ubicato il nuovo Centro Anziani più grande di quello di Villa Lais. C’è anche un **centro sportivo**, una biblioteca, un cinema, una sala giochi, alcuni ristoranti, giochi per i bambini e una pista ciclabile. Il parco è frequentato anche da numerosi studenti.

B- un nuovo **quartiere residenziale**, sorto per attrarre nuovi abitanti. Gli edifici sono bassi e immersi nel verde. Il quartiere integra alcune abitazioni preesistenti in buono stato. Alcuni servizi ed esercizi commerciali sono presenti al suo interno, con un cinema e un auditorium. L’amico mi spiega che una parte degli alloggi sono stati destinati ai residenti che avevano accettato di demolire le loro precedenti abitazioni (spesso abusive), già ubicate nella fascia di rispetto dell’acquedotto.

C- un **grande mercato**, con una moltitudine di attività commerciali e artigianali (botteghe di prodotti a Km 0, piccoli laboratori, ecc.), che richiamano una folla di persone da tutto il quartiere, in una confusione di gente e di voci. I vecchi capannoni industriali non sono stati abbattuti, ma trasformati per ospitare le nuove attività. Lungo i percorsi che li collegano sono presenti spazi di gioco per i bambini e una vegetazione rigogliosa: mi viene voglia di sedermi all’ombra dell’imponente copertura di un capannone per leggere un libro che ho comprato da poco.



Proseguendo nella nostra passeggiata incontriamo il bar che esisteva già molti anni prima che io abbandonassi il quartiere.

Alternative

- A- Il bar ora è più grande e più bello. Al suo interno c'è una sala da tè. I tavoli sono di legno e quelli all'aperto sono protetti da grandi ombrelloni bianchi. Il mio amico mi dice che il bar è diventato un centro di aggregazione sociale e che adesso resta aperto anche di sera. Vicino al bar ci sono una biblioteca e un negozio di prodotti artigianali. Un nuovo percorso conduce dal bar a un piccolo spazio vicino all'area ferroviaria, dove ci sono panchine e alberi. Questo percorso prosegue anche oltre la ferrovia: l'Acquedotto e la ferrovia sono diventati più facili da attraversare. La vista, dal lato ferrovia, si estende ora fino al Pigneto.
- B- In corrispondenza del bar è stata creata una piccola piazza che si estende nell'area della zona ex-industriale. Nella piazza, oltre al bar sono presenti altre attività (vedi alternativa A).
- C- Il vecchio bar non esiste più. Un **nuovo bar**, che si trova sul lato Acquedotto, si mimetizza tra le gobbe del terreno. Il suo tetto si presenta come un piacevole spazio verde per prendere il sole. Gli spazi interni si estendono fino sotto gli archi, come "stanze" a ricordo delle baracche di un tempo.



Andiamo oltre. Noto che il traffico, rispetto a dieci anni fa

Alternative

- A- è del tutto assente. La strada è stata ripavimentata con sampietrini, per adattarla al suo nuovo carattere di strada pedonale interna al circuito storico-archeologico che collega tra loro l'Acquedotto Felice, il Parco degli Acquedotti, le Tombe Latine, Tor Fiscale, il Parco della Caffarella e l'Appia Antica.
- B- è molto diminuito rispetto a dieci anni fa. L'amico mi spiega che il traffico si è ridotto perché il transito delle automobili è stato limitato ai soli residenti; perché la dislocazione degli impianti industriali ha avuto come conseguenza una riduzione del traffico, specialmente quello pesante; perché è stato introdotto nel tratto il senso unico di marcia (la corsia che consente gli spostamenti in senso opposto corre ora lungo la ferrovia). La riduzione dei flussi di traffico ha comportato anche una drastica riduzione dell'inquinamento - sia acustico sia atmosferico- nell'intero tratto, ma anche in tutta via del Mandrione. L'intera strada e via Casilina Vecchia sono percorse da una linea di autobus (elettrico), con numerose fermate, che arriva fino a piazza Lodi.

Arriviamo nel tratto di via del Mandrione che costeggia un uliveto (privato).

Alternative

- A- L'apertura degli archi consente ora di penetrare all'interno dell'**uliveto** attraverso un percorso che lo attraversa tutto. All'ingresso del percorso un cartello indica gli orari di apertura. Questo percorso contribuisce ad attenuare quella sensazione di claustrofobia che si provava quando si percorreva la strada alcuni anni fa, stretti tra l'Acquedotto da un lato e il muro che delimita la zona industriale dall'altro, impossibilitati ad accedere agli spazi circostanti. Mi rendo conto solo adesso che lungo la strada ci sono altri punti d'ingresso ad alcune zone ad essa adiacenti, ubicate sia sul lato sinistro che su quello destro.



B- Una parte dell'uliveto è stata utilizzata per realizzare una sorta di **anfiteatro** con gradoni, in continuità con il verde circostante. Alcuni attori che stanno provando le loro battute ci aiutano nel prefigurare lo spettacolo serale che seguirà, con decine e decine di persone sedute sui gradoni e gli attori che recitano con gli archi dell'Acquedotto illuminati da fari colorati alle loro spalle.



Proseguendo noto sulla nostra destra, prima del ponte che sovrappassa la ferrovia, un **nuovo agglomerato residenziale**. Il mio amico mi dice che in quelle abitazioni si pratica il co-housing.

M'incuriosisco e penetro al suo interno: vedo un giardino circondato da bassi edifici di uno o due piani che formano una **serie di corti comunicanti**. In questi spazi le famiglie si sentono protette: alcuni abitanti mi dicono che sembra loro di vivere in un parco.



Di fronte, al di là dell'Acquedotto, tra l'uliveto e alcune abitazioni, vedo un edificio che dieci anni fa non esisteva. L'amico mi dice che si tratta di un **nuovo centro culturale**, dotato di una sua biblioteca, che offre i suoi servizi alla popolazione. Questo centro è molto frequentato da insegnanti e studenti, ma anche da numerosi abitanti.



Procediamo verso il ponte. Sapevo già che da tempo la ferrovia non svolgeva più le antiche funzioni (trasporto merci, treni militari, transito di alcuni treni AV). Ora i binari che costeggiano il Mandrione sono percorsi dalla metropolitana leggera che svolge servizio passeggeri a scala metropolitana e regionale (la linea arriva fino all'aeroporto di Fiumicino). La stazione principale è la vecchia stazione Casilina, che è stata rimodernata e resa funzionale in rapporto al nuovo uso. Il rumore dei treni è attenuato dai filari di alberi disposti lungo il suo bordo.

Ci accorgiamo che il tempo è volato: il luogo ci ha letteralmente assorbiti, guidandoci lungo un percorso affascinante, un connubio di storia e di vita di quartiere. Quella che una volta era solo una strada, è diventata ora il punto focale del quartiere, che è vissuto dagli abitanti in un modo completamente diverso da una volta, ma senza che sia andata perduta quell'identità originaria legata alla presenza dell'elemento fondamentale della struttura profonda del luogo e dei ricordi di ciascuno: l'Acquedotto.

NB

Le immagini a margine, selezionate dai progetti elaborati dagli studenti durante il workshop, prefigurano gli elementi della "visione" cui si riferiscono.

Le alternative che compaiono nella "visione" rispecchiano le differenti idee degli attori - abitanti, docenti e studenti - che hanno partecipato alla costruzione dello scenario. Per elaborare il progetto ogni gruppo di studenti è stato libero di scegliere le alternative preferite, a condizione che fossero mutuamente compatibili e coerenti.